



*Sabino Iannuzzi*  
Vescovo di Castellana

## MESSAGGIO ALLA COMUNITA' SCOLASTICA DELLA DIOCESI DI CASTELLANETA

*Carissimi,*

*il Signore vi dia la sua Pace!*

**A**nche quest'anno desidero accostarmi con rispetto e discrezione ad ogni componente della Vostra bella comunità scolastica. Questa volta lo faccio condividendo con Voi la risposta ad un quesito che recentemente mi è stato posto, ossia come il Vescovo di Castellana immagina e desidera la Scuola del domani.

Personalmente la penso e la vorrei come già oggi dovrebbe essere: non luogo statico in cui si ricicla e trasmette un dato e circoscritto sapere, ma tempo dinamico in cui si educa al desiderio e alla passione del sapere e, soprattutto, del *sapere se stessi*, evocando il proverbiale *Oracolo di Delfi*.

In questo senso il termine *educare*, di conio latino, non deriva solo dal verbo *dūcere* (condurre), ma anche e soprattutto da *sedūcere* (condurre a sé).

Rivolgendomi, in particolare, al personale scolastico, desidero partecipare una considerazione di ordine generale rispetto a come, nel tempo, sono giunto a concepire la Scuola, ovvero: non come funzionale dispositivo burocratico o macchina amministrativa perfettamente ordinata e organizzata, alla stregua di un'azienda efficiente che ha il compito di intercettare la domanda di mercato per consegnare l'offerta, incrementando il capitale attraverso la produzione e distribuzione di servizi e prodotti - nel caso della Scuola consistenti in nozioni, informazioni, certificazioni... -, quanto piuttosto come spazio e tempo generativi di *illuminazione*, che promana da una conoscenza sempre più profonda del mondo fisico e metafisico, degli altri e soprattutto di se stessi, per promuovere l'apertura all'inedito intellegibile e al trascendente, la comprensione del *novum* incipiente, l'emancipazione, l'orientamento, la consapevolezza e, quindi, l'autodeterminazione e il successo formativo esistenziale e professionale in una logica di socializzazione consapevole e responsabile.

L'incontro col sapere è sempre un'esperienza illuminante, non riducibile a sterile trasmissione di informazioni travasate dalla "testa piena" del maestro a quella "vuota" dell'allievo (citando *La testa ben fatta*, di Edgar Morin, 1999), perché si dà vera educazione ed autentica formazione quando l'esperienza della conoscenza è diretta e, dunque, tocca la vita e le corde dell'allievo, accrescendolo nel suo processo di maturazione.

È questo, a mio avviso, quanto permette alla Scuola dei nostri tempi di esprimere appieno la vocazione che, da sempre, le è propria: **accompagnare l'allievo a conoscere per conoscersi** - *Non scholae, sed vitae discimus*, scrisse Seneca a Lucilio un secolo prima della nascita di Cristo - dando forma alla vita dello studente, facendo emergere i suoi talenti, le proprie inclinazioni, le sue particolari sensibilità e la consapevole cognizione dei limiti e le difficoltà che afferiscono all'esistenza di ognuno.

E allora: benedetta la Scuola e benedetti siano i suoi educatori che fanno apprendere, accrescere e rendere fruibili gli straordinari talenti di ogni membro della comunità scolastica, non solo dei discenti.

Se la Scuola è questo, allora non solo c'è futuro per essa, ma anche per la società grazie anche ad essa.

**BUON ANNO SCOLASTICO!**

Castellaneta, 8 settembre 2023  
*Natività della B.V. Maria*



+   
✠ Sabino Iannuzzi  
Vescovo